

Stia pure in alto il giudicato, anche quando, secondo me, sia salito in alto venendo su dalla bassura di coscienze indegne e disoneste! Salviamo questo principio, che del resto non è che una finzione legale, che può spezzarsi in confronto del fatto concreto e positivo.

Siamo pure d'accordo nel tutelare questo che è il fondamento dell'ordine giuridico. Ma, dicevo, ora la Camera sa, ora il Ministero è in possesso di nomi, di dati, di episodi e di fasi concrete, di parentele, di coincidenze di interessi, insomma di elementi personali ed effettivi che evidentemente si sono intrusi in questa vicenda giudiziaria e l'hanno fatta inclinare da una parte piuttosto che dall'altra.

Ecco un magnifico e copioso materiale perchè su esso debba trionfare il principio della responsabilità contro chiunque. Ecco perchè mi dichiaro parzialmente, non totalmente, soddisfatto delle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Pareva a me che il campo dell'inchiesta si schiudesse largo e spazioso innanzi alla vostra deliberazione, innanzi alla vostra opera.

Salvi pure i diritti della cosa giudicata! Non intacchiamola, non facciamo crollare questa deità che presiede su tutto e su tutti, nel tempio della giustizia!

Ma poichè ai piedi di questo simulacro c'è il fango, poichè sappiamo come questo fango sia sbocciato fin lì, chi lo abbia introdotto per vie tortuose e subdele per arrivare fino al tempio della giustizia, e poichè questi elementi io ve li ho indicati, ve li ho offerti, sono vostri, non c'è più niente di inedito, di segreto, tra me e voi, vi ho detto tutto quello di cui ero in possesso, tutto ciò si offre ormai alla vostra indagine.

Mi si risponde: ma fu fatta un'inchiesta, e fu promossa da Calenda dei Tavani che non aveva benignità, che non aveva debolezze. No, onorevole sottosegretario di Stato, bisogna intendersi.

L'onorevole Calenda dei Tavani ebbe notizia del possesso per parte di un magistrato di ottomila azioni del Banco Sconto e Sete, ed ebbe notizia che il magistrato possessore di uno *stock* così considerevole aveva influito o cercato di influire su di un'assemblea di azionisti.

E questo fu il fatto che formò oggetto dell'inchiesta di Calenda dei Tavani. Ma tutto l'insieme della vertenza, tutte le fasi, tutti gli episodi che la inquinano e la turbano nelle sue radici, non furono mai sog-

getto di inchiesta, perchè sono posteriori al giudice Grimaldi, al possesso dello *stock* delle azioni.

Cerchi, onorevole sottosegretario di Stato, e troverà nel suo Ministero richieste, voti, reclami frequenti, frequentissimi per parte del povero Giraud. Troverà raccomandazioni di deputati, di ex-ministri, di personaggi autorevoli della nostra politica e del nostro Parlamento, che puntellavano gli sforzi di questo solitario che combatteva per la rivendicazione del proprio diritto e del proprio patrimonio. Ma invano! E se questa fosse la volta che l'inchiesta si facesse, se questa fosse la volta in cui si rompesse questo silenzio, questa solitudine in cui furono massacrati un uomo e un patrimonio, allora certo voi avreste i ringraziamenti miei, i ringraziamenti di una povera famiglia, e avreste ben meritato del posto che occupate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Bentini e con essa è esaurito l'ordine del giorno d'oggi.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

DI ROVASENDA, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere quanto ci sia di vero nelle voci, resesi ora più insistenti, di soppressione dell'arsenale di Napoli.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per conoscere se i rappresentanti dell'Italia presso la Turchia, ambasciatore e consoli, abbiano avute dirette notizie e le abbiano comunicate al Governo intorno alle precise condizioni di amnistia e di riforme fatte agli insorti albanesi dal Governo ottomano, e per sapere se tali misure di pacificazione sono limitate al vilayet mussulmano di Kossovo o si estendono a tutte le tribù malissore del vilayet di Scutari e se fu tolto lo stato d'assedio in questa città.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se l'oasi di Giarabub tanto importante pel commercio carovaniero della Cirenaica, sia materialmente o virtualmente passata sotto la sfera d'influenza anglo-egiziana.

« Pecoraro ».